

Rassegna del 24/10/2015

SANITA' REGIONALE

24/10/15	Cronache del Garantista Calabria	6 I dem sfidano Magorno e Scura sulla sanità - Tutti contro il "curatore fallimentare" Scura	Mastronzo Placido	1
24/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 I dem sfidano Magorno e Scura sulla sanità - Guerra della sanità I Dem contro Magorno sul commissariamento	Tripepi Riccardo	3
24/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 E' guerra in obitorio per accaparrarsi il caro estinto - Tra le agenzie funebri un "vero sciacallaggio"	Musco Simona	5
24/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Assistenza a rischio per mancanza di fondi	s.m.	6
24/10/15	Gazzetta del Sud	17 Sulla sanità scoppia la guerra nel Pd calabrese	Riolo Ketty	7
24/10/15	Quotidiano del Sud	4 Ticket sanitari, c'è la possibilità che aumentino	Bonaccorso Maria_Emia	8
24/10/15	Quotidiano del Sud	6 Il consiglio comunale di Cosenza "Via il commissario dalla sanità" - "Via subito il commissario"	Mollo Adriano	9
24/10/15	Quotidiano del Sud	6 Pugliese, dissenso dei direttori	...	11
24/10/15	Quotidiano del Sud	7 "Inaccettabile compressione fondi nazionale"	...	12
24/10/15	Quotidiano del Sud	7 Corteo a Polistena, sit-in a Melito i sindaci grecanici si tirano fuori	Iacono Andrea	13
24/10/15	Quotidiano del Sud	7 "Rivedere le norme sul commissariamento"	...	14
24/10/15	Quotidiano del Sud	7 Pd, in 165 su 300 chiedono convocazione assemblea	Gemelli Bruno	15
24/10/15	Quotidiano del Sud	13 Intervista a Domenico Britti - Veterinaria, la Calabria rivuole la facoltà - Veterinaria, cinque anni di vuoto	Vitaliano Edvige	16
24/10/15	Quotidiano del Sud	13 Lingua Blu, la Regione rinnova l'impegno "Troveremo le risorse"	...	18
24/10/15	Quotidiano del Sud	45 Sanità, rompere gli steccati del pregiudizio	Muzzi Mario	19

SANITA' LOCALE

24/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Sanità, dissenso in tre punti	...	20
24/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Il sindaco si confronta con Scura	...	21
24/10/15	Giornale di Calabria	2 L'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio": squilibrata l'ipotesi di accorpamento con l'Umgi	...	22
24/10/15	Giornale di Calabria	2 Tripodi: "Revocare alla Tecnis gli incarichi per i nuovi ospedali"	...	23
24/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 L'arte del giardinaggio non ha età	...	24

PARTITA NEL PD

I dem sfidano Magorno e Scura sulla sanità



Altro che pax democra. L'assemblea di Marcellinara che sembrava avere sancito quantomeno una tregua nel partito calabrese, ha segnato invece l'avvio di uno scontro ancora più ruvido di prima. I renziani, da quel momento, si sono scatenati.

TRIPEPI A PAG. 6

CONSIGLIO COMUNALE DI COSENZA

Tutti contro il «curatore fallimentare» Scura

Approvato un documento per chiedere al Governo centrale la fine del commissariamento

NUOVO NOSOCOMIO

Oliverio ha assicurato che l'ospedale sarà realizzato a Cosenza e non a Rende

COSENZA Salvate la Sanità calabrese – e, in particolare, quella cosentina – da Massimo Scura. Sarà perché degli assenti è più facile parlare male, ma ieri il consiglio comunale di Cosenza si è trasformato in un tiro al bersaglio contro il commissario al Piano di rientro nominato dal Governo nei mesi scorsi. Unica voce fuori dal coro – ma solo perché se l'è presa anche con Mario Oliverio – quella di un fedelissimo dell'ex assessore regionale Guccione, Giuseppe Mazzuca (Pse). È stato lui a parlare apertamente di un concorso di responsabilità tra la

Regione e la struttura commissariale, impegnate «in uno scontro di potere per il controllo politico del settore», e della necessità di mettere la Sanità nelle mani «di manager competenti e politici onesti, cosa non accaduta finora». Parole di fuoco in cui riecheggiano tutte le tensioni interne al Pd nostrano, ma che il resto dell'assise non ha condiviso prendendo apertamente le difese del governatore in più occasioni. Perfino la maggioranza – che a Cosenza è appannaggio del centrodestra – ha accusato il commissario di essere un «curatore fallimentare» appellandosi invece ad Oliverio affinché quest'ultimo restituisca un futuro a un ospedale come quello dell'Annunziata, dove la carenza di personale e l'obsolescenza delle apparecchiature

rendono di fatto impossibile garantire i livelli essenziali di assistenza ai pazienti. Finanche Occhiuto, mettendo da parte le appartenenze politiche, ha elogiato a più riprese i tentativi del sangiovanese di rimettere mano al settore più in difficoltà dell'intera Calabria. Tant'è che a fine seduta è passato quasi all'unanimità (unico contrario, appunto, Mazzuca) un documento con cui il Consiglio si è appellato al Governo centrale nella speranza che ponga al più presto fine al commissariamento. Altro tema caldo

della seduta, la realizzazione di un nuovo nosocomio cittadino. Oliverio ha assicurato che sarà a Cosenza e non a Rende e ribadito che esso dovrà essere punto di riferimento per l'intera regione: non per «cosenzacentrismo», ma per distribuire sull'intero territorio reparti e specializzazioni in base alle reali esigenze di tutti i calabresi. La discussione si è incentrata poi sull'ubicazione della nuova struttura, col centrosinistra a spingere per realizzarla a Vaglio Lise – dove ci sono già la stazione



Dir. Resp.: Piero Sansonetti

ferroviaria e la superstrada che collega la Sila al Tirreno – e Occhiuto a difendere la sua idea di una collocazione sui colli a sud della città. Ma di questo si parlerà in seguito, magari quando si conosceranno le risorse a disposizione.

Placido Mastronzo

PARTITA NEL PD

I dem sfidano Magorno e Scura sulla sanità

Altro che pax democrat. L'assemblea di Marcellinara che sembrava avere sancito quantomeno una tregua nel partito calabrese, ha segnato invece l'avvio di uno scontro ancora più ruvido di prima. I renziani, da quel momento, si sono scatenati.

TRIPEPI A PAG. 6

Guerra della sanità I Dem contro Magorno sul commissariamento

La federazione provinciale di Cosenza ha inviato la richiesta, sottoscritta da 165 membri, di convocazione urgente del parlamentino democrat per sancire il «fallimento di Scura»



■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Altro che pax democrat. L'assemblea di Marcellinara che sembrava avere sancito quantomeno una tregua nel partito calabrese, ha segnato invece l'avvio di uno scontro ancora più ruvido di prima. I renziani, da quel momento, si sono scatenati. Dopo il commissariamento della federazione provinciale del Pd, il varo della corrente

autonoma dei Democratici progressisti, hanno provato ad "allungare" le mani sulla sanità. Una manovra di imbrigliamento di Mario

Oliverio che non conosce sosta. Ieri mattina, nella sede regionale democrat di Lamezia, è stata presentata la Consulta sulla Sanità, che si è riu-

nita per la prima volta ieri pomeriggio sotto la guida del coordinatore Leofranco Riz-

zuti. All'ordine del giorno anche l'avvio del percorso che condurrà all'organizzazione di quella che Magorno



ha voluto definire la "Leopolda" sulla Sanità che si terrà il 14 e 15 novembre prossimi, a Catanzaro, e sarà conclusa dal responsabile nazionale sanità del partito e la convocazione dell'Assemblea regionale del partito sul tema della sanità in calendario per mercoledì 28 novembre.

Presenti, oltre al responsabile organizzativo Giovanni Puccio anche il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, nella sua veste di segretario provinciale del Pd, in quanto i vertici delle federazioni partecipano alla consultazione di diritto. «Un'azione - ha spiegato Magorno - finalizzata, prima di tutto, a sostenere e supportare il governo del presidente della Regione, Mario Oliverio, e della sua giunta. Il Pd calabrese intende dare un contributo concreto portando a sintesi due giornate di studio che arrivano alla conclusione di un percorso che parte dai territori e approderà alla sintesi proprio nell'assemblea regionale del 28 novembre - ha aggiunto il segretario regionale democratico -. È arrivato il momento di chiudere il capitolo del piano di rientro, i bravi commissari fanno il proprio lavoro quando concludono l'azione per cui sono stati chiamati ad intervenire: ai commissari ad acta alla sanità chiediamo di velocizzare questo processo per fare della Calabria una regione normale a partire dal settore della sanità».

A dar manforte al segretario ci ha pensato il deputato Demetrio Battaglia che, insieme a Marco Minniti, è considerato unanimemente l'ispiratore dell'attuale strategia renziana. «Recentemente - dice Battaglia - si è deciso che è poco opportuno cumulare la carica di Commissario per la sanità di Governatore, introducendo una separazione netta tra le due figure. Di fatto, però, a ordinamento vigente, si può generare una situazione controversa. Da un lato, infatti, un presidente è

esposto di fronte alla cittadinanza per scelte del Commissario che magari non condivide o finge di non condividere. Dall'altro, tuttavia, attraverso i direttori generali delle Aziende sanitarie, nominati dalla Giunta, lo stesso presidente ha il potere nascosto di contrastare, ritardare e condizionare a valle le decisioni del Commissario. Da qui, il caos e la deresponsabilizzazione dei soggetti istituzionali. A mio giudizio, è necessario ripensare il vigente assetto. Si vuole mantenere l'attuale separazione? Bene, allora il Governo deve assumersi tutte e per intero le responsabilità dell'amministrazione sanitaria, togliendo ogni funzione residua alle Regioni sottoposte al Piano di rientro. Non si vuole - conclude - o non si può fare questo? Allora bisogna coinvolgere le Regioni nelle scelte strategiche, in primis nella selezione del Commissario».

Proprio nelle stesse ore è stata la federazione provinciale di Cosenza (quella ribelle per l'invio di Aiello), ad inviare al presidente Vallone e al segretario Magorno la richiesta, sottoscritta da 165 membri dell'assemblea regionale, la maggioranza si specifica, di convocazione urgente e straordinaria, ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto, del parlamentino democratico per discutere proprio di sanità e commissariamento e sancire il fallimento di Scura. Una richiesta che Magorno avrebbe già evaso, considerato che ha messo in calendario per il 28 novembre la riunione dell'assemblea. La conferma che dem e segretario non si parlano oppure la voglia della federazione cosentina di mostrare i muscoli con i 165 sottoscrittori.

Un avviso per Magorno che presto dovrà sottoporre alla direzione regionale la ratifica della nomina di Aiello commissario cittadino a Cosenza. La partita, insomma, è appena cominciata.

r.tripepi@ilgarantista.it

LA DENUNCIA ALL'ASP DI REGGIO

MUSCO A PAGINA 8

È GUERRA IN OBITORIO PER ACCAPARRARSI IL CARO ESTINTO

Il raccapricciante racconto del titolare di un'agenzia funebre: «Fermate questo sciacallaggio»

OSPEDALI RIUNITI DI REGGIO CALABRIA

Tra le agenzie funebri un "vero sciacallaggio"

Una lettera all'Asp denuncia l'assurda competizione tra chi fornisce i servizi mortuari. A raccontarlo proprio uno di loro, stanco di piegarsi ai più forti e pronto a rivolgersi alla Procura

LE ACCUSE

Metodi mafiosi, "regalie" per la sistemazione delle salme e privilegi per le ditte amiche

■ ■ DI SIMONA MUSCO

«Agli ospedali Riuniti vige una forma grave di sciacallaggio». Sono parole forti, messe nero su bianco e consegnate alla direzione sanitaria dell'Asp di Reggio Calabria sotto forma di lettera, una lettera che ora si trova negli uffici dell'azienda, regolarmente protocollata, e che racconta un giorno di ordinaria "competizione" tra vari titolari di agenzie funebri, ambulanze ed assistenza anziani. A raccontarlo è proprio uno di loro, uno che dice di non volersi piegare alla logiche perverse di chi approfitta del dolore riducendolo a merce e che anzi minaccia di mandare tutto in Procura nel caso in cui la direzione sanitaria non dovesse decidersi a mettere un freno a quanto accade presso il pronto soccorso, la sala mortuaria e in tutti i reparti di degenza, in particolare medicina, ortopedia, cardiologia, oncologia ed ematologia.

Affermazioni che ora la direzione sanitaria, incassata la denuncia formale, dovrà verificare, per porre fine a quella che sembra una competizione giocata sulle spalle dei malati, che a loro insaputa continuano ad ingrassare un sistema marciante. Scene che l'uomo avrebbe documentato e fotografato

to e che riguardano, in particolar modo, la sala mortuaria, dove verrebbero chieste «regalie per la sistemazione delle salme», mentre vengono privilegiate «le ditte funebri amiche» per sbrigare le pratiche funeree. La lettera firmata parte da quanto accade al pronto soccorso, al cui esterno «vengono parcheggiate in modo permanente le ambulanze private, anche di notte», e i cui titolari, se «contrastati», arrivano a utilizzare «metodi mafiosi», muovendosi all'interno del pronto soccorso «come fosse casa loro», indossando «divise abusive infermieristiche o da ambulanza» e confondendosi tra gli ausiliari volontari.

Ed è proprio grazie a questo trucco, secondo l'uomo, che riescono ad entrare in contatto con le proprie "vittime", un contatto che appare, agli occhi dei parenti e degli anziani che potrebbero avere bisogno di servizi da parte dei privati, assolutamente legittimo.

Un atteggiamento che però, oltre ad essere penalmente rilevante, denuncia l'uomo, è anche profondamente «lesivo dell'immagine dell'ospedale», assalito da ambulanze che non hanno a che fare con il servizio pubblico e gestite da soggetti che si contendono i malati come fossero oggetti e che inoltre crea «uno sviamento grave della clientela alle ditte serie che non fanno tutto questo», andando dunque ad influire sugli affari di chi, umilmente, non si fionda sul dolore come un avvoltoio.

Ma l'uomo, nella sua lettera, racconta anche di gente che, pur non avendone titolo, gira per i reparti senza cartellino identificativo, nonostante lo stesso sia previsto per legge, senza che nessuno, però, faccia niente per evitarlo. Uno scenario degradante, quello descritto dall'uomo, completa-

to da uno bombardamento costante e continuo di adesivi e bigliettini all'interno dei reparti, lungo i corridoi e le scale, ulteriore prova del valore attribuito alla sofferenza di chi è costretto a frequentare un ospedale. Da qui la richiesta alla dirigenza, incolpevole perché «ha ereditato questo schifo», di sanzionare «personale compiacente» e chiunque usi «queste pratiche fuorilegge e nauseanti».

Un intervento immediato, altrimenti, conclude, «mi riservo di fornire alla Procura quanto sopra esposto».



LOCRI

Assistenza a rischio per mancanza di fondi

Diciotto pazienti del centro di riabilitazione potrebbero rimanere senza aiuto e gli operatori senza lavoro. «Non siamo scarti della natura ma della società»

SCENARIO TRISTE

A occuparsi del centro c'è solo un medico che spesso fa anche da inserviente

Mancano i fondi e così 18 pazienti del centro di riabilitazione neurologica di Locri, per la maggior parte non autosufficienti, rischiano di rimanere senza assistenza.

E i cinque operatori che per dieci anni si sono occupati di loro, invece, sono destinati a rimanere per strada. Sbattuti fuori da un giorno all'altro, con gli stipendi arretrati ancora da pagare, ma preoccupati soprattutto per la fine dei loro ragazzi, che così rischiano di non avere una giusta e umana assistenza. Un caso del quale il vescovo della diocesi di Locri - Gerace, Francesco Oliva, si è fatto carico in prima persona, assieme alle associazioni della zona. Lo scenario è desolante: attualmente, ad occuparsi degli ospiti del centro è un solo medico, responsabile del reparto, «il quale per ovviare alla carenza di personale si adopera in proprio per accudire in tut-

to e per tutto ai bisogni di questi disabili, lavandoli, vestendoli, facendo le pulizie e svolgendo, oltre che la sua specifica attività di medico, anche quella di inserviente», spiega il presidente della Consulta delle Associazioni di Gioiosa Ionica, Vincenzo Logozzo, che ha lanciato un appello alle istituzioni. Un appello che oggi parte direttamente dall'interno del centro: a descrivere il proprio disagio, infatti, è Giacomo, uno degli ospiti, che tramite una lettera, denuncia il disagio che ormai da diverse settimane questi ragazzi stanno vivendo. «Non possiamo scendere in piazza per gridare per questa ingiustizia. Noi disabili di serie B, non abbiamo nessuna voce in capitolo sulla scacchiera dei potenti. Non facciamo parte del sistema produttivo. Non possiamo avere un ruolo di protagonista nel teatro della vita - scrive Giacomo -. Non siamo figli di un Dio minore. Oltre la sofferenza fisica c'è quella morale. Non sono ricco né potente, non molto istruito. Non siamo scarti della natura, ma della società. L'uomo deve superare le barriere culturali. Le barriere dello scarto. Questi politici dovrebbero andare tutti a scuola di handicap. Questi politici dovrebbero sporcarsi le mani. Questi politici dovrebbero sentire l'odore della disa-

bilità. Senza recriminazione e senza cadere nel pietismo di stato».

Un'accusa forte a chi, ragionando solo sui numeri, ha perso di vista che al centro dei giochi burocratici rimane sempre e comunque l'uomo. Una denuncia condivisa dagli stessi operatori di base, dipendenti della cooperativa "Solliervo".

«Questi ragazzi ormai si sono affezionati a noi - sottolinea una donna -. Quando siamo entrate in servizio, dieci anni fa, c'era ancora il vecchio personale, quello che ha visto questi ragazzi nascere. Loro ce li hanno fatti conoscere e poi sono cresciuti con noi. E se ce ne andremo anche noi sarà veramente dura per loro. Quasi nessuno dei pazienti parla, sono tutti sulla carrozzina, affetti da gravi patologie e nessuno, eccetto quattro ragazzi, è in grado di mangiare da solo. Non sono pazienti facili. L'Asp, però, guarda ai numeri ai bilanci e non alle persone».

s.m.



Magorno senza maggioranza**Sulla sanità
scoppia la guerra
nel Pd calabrese**

Mentre il segretario crea la consulta, in assemblea nasce la fronda dei 165

Ketty Riolo
LAMEZIA TERME

Alle 11.30 Ernesto Magorno annuncia la creazione di una Consulta del Pd sulla sanità, dopo appena sei ore 165 dei 300 componenti dell'assemblea del partito, cioè la maggioranza interna, chiede una riunione urgente dello stesso organismo per decidere la linea da seguire proprio sulla sanità. E nel Pd scoppia una guerra in provetta. Sul letto dell'ospedale viene messo il segretario regionale renziano, anche se c'è convergenza tra Magorno e la maggioranza assembleare su un unico punto: mandare via il commissario Massimo Scura e prendere il governo della sanità in Calabria. A sottoscrivere la richiesta 70 componenti della federazione di Cosenza, 41 di Reggio, 27 di Catanzaro, 15 di Crotona e 12 di Vibo.

Il segretario ieri mattina in conferenza a Lamezia ha spiegato: «Il Pd calabrese lavorerà per presentare una proposta concreta per superare l'emergenza sanitaria, la consulta sarà aperta per accogliere suggerimenti sia da quanti sono occupati in prima persona nel campo sanitario sia da chi a livello politico vorrà dare un importante contributo. Un modello di governo moderno che presto riguarderà altri settori come le infrastrutture».

Sui rapporti non proprio rosei tra Scura e Oliverio, il segretario ha detto: «È arrivato il momento di chiudere il capitolo dei piano di rientro, i buoni commissari sono coloro i quali fanno bene ed in modo veloce

il proprio lavoro, riconsegnano la sanità in mano a chi governa, ringraziano e tornano ad occuparsi della propria professione».

Il 14 ed il 15 novembre prossimi a Catanzaro è prevista la Leopolda sulla sanità con il responsabile nazionale del Pd di settore Federico Gelli. Due giorni che serviranno a dare alla Calabria una prima idea di quello che vuole fare il partito. Magorno ha poi annunciato per sabato 28 novembre l'assemblea regionale del partito slittata almeno quattro volte. La data resta da confermare, ma in conferenza viene sottolineato che si tratta di un incontro necessario per presentare la sintesi del lavoro della consulta. Secondo Enzo Bruno, segretario del Pd catanzarese, «il partito ha la responsabilità di dare un indirizzo anche in campo sanitario». ◀

**Il 14 novembre
convocata
a Catanzaro
la Leopolda
sugli ospedali**

Conferenza. Ernesto Magorno ed Enzo Bruno



LA SCHEDA

Ticket sanitari, c'è la possibilità che aumentino

Dal 2008 allo scorso anno i costi si sono alzati del 26%, troppe differenze tra Regioni

di MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA – Lo spettro dell'aumento dei ticket per effetto dei tagli della Legge di Stabilità si avvicina e si allontana nella ridda di voci su cosa potranno fare le Regioni per fare quadrare i conti a fronte delle novità in arrivo.

Dopo le ipotesi di ieri, ventilate, dalle stesse Regioni sono arrivate smentite che non hanno placato gli animi, in particolare delle associazioni dei malati pronti ad entrare in stato di agitazione, associandosi alle proteste già indette dai medici. «Dal 2008 al 2014 c'è stato un aumento del 26% dei ticket sanitari (dati Agenas) sui conti delle Regioni. Insieme al taglio di 4 miliardi di euro al Fondo sanitario nazionale per il 2016, la situazione è drammatica», ha spiegato il coordinatore nazionale di Cittadinanzattiva-Tribunale, Tonino Aceti che non stenta a definire l'ipotesi «un accanimento contro i malati e contro il SSN».

Di certo per ora c'è poco: il tavolo per disegnare la riforma del sistema di esenzione dei ticket, nonostante la grande attesa (i lavori dovevano essere completati nel dicembre scorso) e alcune bozze, è fermo da molti mesi. L'obiettivo annunciato da oltre un anno era infatti quello di garantire un meccanismo che salvaguardasse non solo chi ha un reddito basso ma anche le famiglie numerose.

Altra certezza è che i ticket sono stati portati a livelli molto alti in diverse Regioni, dove infatti, come denunciato più volte sempre dalle associazioni dei pazienti, a volte a causa di questo meccanismo perverso è risultato ai malati più conveniente rivolgersi al privato piuttosto che pagare la compartecipazione alla spesa. Ed infine resta la giungla ticket con gradi differenze da Regione a Regione.



■ Oliverio e Occhiuto divisi solo dalla sede dell'ospedale

Il consiglio comunale di Cosenza «Via il commissario dalla sanità»

E anche nel Pd
c'è scontro: in 165
chiedono subito
l'assemblea

B. GEMELLI e A. MOLLO
alle pagine 6 e 7



Oliverio
e Occhiuto
nei banchi
del consiglio
comunale

■ SANITÀ

Oliverio e Occhiuto si dividono solo sul sito
del nuovo ospedale di Cosenza

«Via subito il commissario»

*Il consiglio comunale di Cosenza vota
un documento per cambiare gestione nel settore*

«Con Scura non c'è
alcuno scontro
di potere e non ho
problemi personali»

Corcioni
«La Calabria
diventata
un bancomat»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Dal consiglio consiglio comunale di Cosenza, a maggioranza di centrodestra, arriva un documento, approvato quasi all'unanimità, in cui si chiede al governo di superare il commissariamento della sanità. Una condisione bipartita tra i due schieramenti verso un giudizio negativo su questi cinque anni di gestione commissariale che ha depotenziato i servizi erogati ai cittadini. Il sindaco Mario Occhiuto e il presidente Mario Oliverio condividono le preoccupazioni espresse nel consi-

glio comunale aperto convocato proprio per discutere delle condizioni dell'ospedale. Solo su un punto i due la pensano in modo diverso ed è l'ubicazione del nuovo ospedale che, per Occhiuto deve rimanere nei pressi di quello attuale per non penalizzare le attività commerciali del centro storico, per Oliverio pur rimanendo nel perimetro della città, individua nell'area di Vaglio Lise, nei pressi dello stadio Morrone, vicino al carcere, il po-

sto migliore perché lì si intersecano la statale 107, la stazione ferroviaria e la metropolitana leggera quando sarà costruita. Il presidente ha invitato a non diversarsi ora per immobilizzare tutto «mettiamoci prima nelle condi-



zioni di faro» poi Regione e consiglio comunale «avranno modo di confrontarsi». Ora bisogna essere uniti per avviare l'iter e inserire il progetto nell'Apq che sarà proposto al ministero sulla riformulazione dell'ex articolo 20 che finanzia gli investimenti in edilizia sanitaria. Da Oliverio è arrivata un'apertura, «faremo degli studi di fattibilità per valutare quale possa essere la migliore soluzione. La discussione la faremo sul merito». Detto questo, la discussione in consiglio è andata verso un'unica direzione, dissenso verso la gestione commissariale che in 5 anni ha messo il ginocchio l'ospedale della città che continua a dare servizi, hanno sottolineato Oliverio e Occhiuto, «solo grazie all'abnegazione degli operatori sanitari». Il presidente della Regione ha ricordato che quasi 1.800 persone sono andati in pensione e con il blocco del turnover non sono stati sostituiti.

Per Oliverio «il grave danno prodotto in Calabria risale a quando si è andati a Roma per chiedere di commissariare la sanità regionale» e il riferimento è a Scopelliti che nel 2010 ha chiesto a Berlusconi di avere i poteri commissariali per poter procedere, senza i vincoli del consiglio regionale, alla riorganizzazione dei servizi. Quel commissariamento, ha spiegato Oliverio, «ha comportato il blocco del turnover (mentre nel piano di rientro firmato da Loiero era stato concordato all'85% ndr) e la programmazione dei servizi è stata sottratta completamente alla politica e affidata al tecnicismo dei ministeri che hanno proceduto con tagli lineari».

Oliverio ha raccontato di avere spiegato nel recente incontro con il ministro Lorenzin la grave condizione in cui versano i servizi sanitari, dell'inefficacia dell'azione dell'ufficio del commissario. Ricorda di aver dichiarato,

subito dopo la nomina di Scura, che per la Calabria si era aperta «una nuova fase» che doveva essere di «collaborazione tra commissario e presidente su questioni di merito e non da due amici al bar». Da agosto, invece, le cose sono cambiate, «le strade si sono divise e ora ognuno si prende le proprie responsabilità fino in fondo». «Non c'è alcun scontro di potere», ha detto Oliverio replicando al consigliere comunale Giuseppe Mazzuca vicino a Carlo Guccione, l'unico che ha votato contro al documento, «non c'è alcun fatto personale con Scura, non ci sono schermaglie, stiamo al merito delle questioni. Io ho il dovere di dare voce a questo disagio e preoccupazione che c'è nella sanità, altrimenti sarei omissivo.» «Non devo disturbare sua maestà?», si chiede il presidente, che è convinto che si possa invertire la rotta in Calabria «anche nella sanità». Tra le cose che Oliverio rimprovera alla struttura commissariale è di aver decretato il 5 marzo scorso l'assunzione di 105 medici nell'area dell'emergenza dei tre ospedali hub «e dopo 8 mesi, non è stato assunto un solo medico». E sul recente piano di assunzioni, richiamando l'intervento del presidente dell'Ordine dei Medici Eugenio Corcioni, di non avere consentito la nomina di soli 2 primari su 17 mancanti all'Annunziata. «Il problema è dare risposte, non Scura», ha puntualizzato Oliverio. «Se non interveniamo subito tra 4/5 anni ci sarà il collasso perché il 70% del personale è prossimo alla pensione.» E poi i servizi sul territorio che vanno potenziati «per fare arrivare meno persone negli ospedali e anche su questo il commissario non ha investito».

Il presidente ha puntualizzato, rivolgendosi ai consiglieri e al sindaco, che «il merito viene prima dell'appartenenza» e ricordato che tra i primi atti ha voluto

l'apertura della Cardiocirurgia a Reggio Calabria, «nonostante da presidente della Provincia aveva lavorato nel 2007 per portare una delle due di Catanzaro a Cosenza». Oliverio ha detto che «si spende per una integrazione efficiente tra Mater Domini e Pugliese a Catanzaro e per il nuovo ospedale di Cosenza, in una visione unitaria» affinché «tutti i territori abbiano i servizi di base». Ma oggi bisogna investire per ridurre l'emigrazione sanitaria, per abbattere quei 280 milioni di euro di risorse che il governo destina alla Calabria ma che finanzia altre Regioni. «Un bancomat», ha detto il presidente dell'ordine dei medici Corcioni che ha tirato anche una stiletta a quei medici che fanno troppa politica. Dopo aver sentito i consiglieri comunali, Corcioni ha invitato tutti ad evitare «un elenco delle doglianze» ma a «fare proposte». E lui ha invitato il presidente a battersi nella Conferenza Stato-Regione per far applicare tariffe più eque nei rimborsi delle prestazioni in mobilità passiva, solo in questo modo si possono risparmiare decine di milioni di euro in emigrazione. «Su questo bisogna dare atto ad Oliverio - ha sottolineato - di aver fatto la

scelta giusta di prevedere una presenza costante». Anche da Corcioni critiche al commissario «che fa proposte di legge, convoca conferenze dei sindaci» travalicando quelle che sono le sue prerogative. «Occorre pianificare i servizi, la sanità va governata tutti i giorni e i direttori generali devono marcare il territorio che, però, devono conoscere». Per Corcioni c'è la necessità di diventare attrattivi e per farlo «bisogna nominare direttori delle Unità operative complesse capaci di organizzare i servizi» e per questo giudica un fallimento se ai concorsi per i posti di primario si presentano solo «2 o 3 medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Pugliese, dissenso dei direttori

Preoccupazione
per processo
di integrazione
con il Materdomini

CATANZARO - Il Collegio di Direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro, in un comunicato, afferma di «avere appreso le risultanze della riunione del cosiddetto Tavolo paritetico tenutasi nella giornata di ieri e di averne tratto motivo di profonda preoccupazione».

«Il primo elemento di preoccupazione - è detto nella nota - nasce dalla constatazione che sono fatalmente venuti al pettine i nodi della squilibrata formazione del Tavolo stesso nel quale, a parte le rappresentanze aziendali, è presente, dal punto di vista strettamente tecnico, solo la componente universitaria. L'ultimo tassello di tale disomogeneità è stata la votazione dall'esito scontato con la quale si è voluto dare una legittimità di partecipazione a un'istanza che non è equamente partecipata. Il secondo elemento è rappresentato dal criterio che ha contrassegnato la decisione circa il numero delle strutture complesse a direzione universitaria e, rispettivamente, ospedaliera. Quale criterio abbia potuto suggerire di affidare oltre il 60% di queste all'istituzione che nell'arco di diversi lustri ha avuto un ruolo abbastanza marginale nell'impatto assi-

stenziale con il territorio catanzarese e calabrese e che, allo stato, offre strutturalmente un terzo del patrimonio assistenziale e, funzionalmente, ancor meno, è veramente poco chiaro. La giustificazione della necessità di assicurare l'offerta didattica della facoltà di Medicina non è credibile perché è ampiamente scontato che le Aziende ospedaliere universitarie integrate possano largamente utilizzare anche i posti letto a Direzione ospedaliera per

il loro scopo istituzionale di didattica e di ricerca oltre che di assistenza».

«Il terzo elemento - si afferma ancora nel comunicato - è rappresentato dalla posizione del Commissario ad acta che decide di organizzare la sanità calabrese 'alla toscana, attorno cioè a tre Facoltà di Medicina di tradizione secolare (Firenze, Pisa e Siena). Questa condizione è ben diversa da quella calabrese, nella quale la facoltà di Medicina dell'Università Magna Grecia, finora poco attenta ai bisogni sanitari dei calabresi, pretende di gestire con carattere di esclusività i processi assistenziali invece di potenziare le problematica della formazione. Tutto ciò avverrebbe sulla testa degli ignari cittadini calabresi».



IL PRESIDENTE**«Inaccettabile compressione fondi nazionale»**

«E' assolutamente inaccettabile la compressione del Fondo sanitario nazionale che, seppure aumentato di un miliardo, non corrisponde alle esigenze di riqualificazione e di riordino del sistema sanitario contenute nel 'Patto per la salute». Lo ha detto il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, commentando gli esiti della Conferenza delle Regioni. «Proprio in quella sede - ha aggiunto Oliverio - abbiamo approvato un documento che sarà sottoposto al Parlamento e al Governo. Con la decurtazione di risorse, rispetto agli obiettivi del Patto, si determinerebbe una situazione di ingovernabilità. Come è stato già detto ieri, se questo sarà l'andamento, è bene che lo Stato si prenda la materia sanitaria e modifichi la Costituzione. Naturalmente noi non siamo per questa linea, ma è chiaro che non si può non tenere conto che il sistema sanitario ha bisogno di risorse adeguate«».



REGGIO Due manifestazioni per salvare gli ospedali

Corteo a Polistena, sit-in a Melito i sindaci grecanici si tirano fuori

di **ANDREA IACONO**

REGGIO CALABRIA – Dopo le manifestazioni di sabato scorso a Locri e Melito Porto Salvo in difesa dei rispettivi ospedali, la provincia di Reggio torna in piazza per alzare la voce contro Catanzaro e rivendicare il sacrosanto diritto alla salute e una sanità pubblica efficiente. Due le iniziative di stamattina: a Polistena e ancora a Melito.

Nella città della Piana di Gioia Tauro alle 9:30 il corteo muoverà dall'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" e si snoderà fino a Piazza della Repubblica, dove sono previsti gli interventi di sindaci, operatori della sanità, comitati, studenti. Chiuderà il sindaco Michele Tripodi, deus ex machina della protesta; seguirà il concerto del gruppo musicale "Clandestino". Alla manifestazione si unirà un altro corteo che partirà da Melicuoco, in segno di protesta per la struttura dell'Hospice mai resa operativa, e percorrerà la strada provinciale fino a confluire nel corteo di Polistena. A guardare le tantissime adesioni (previste decine di pullman da tutto l'hinterland) si attende una grande mobilitazione. Nel mirino di associazioni, parrocchie (c'è l'adesione della Diocesi

Oppido Mamertina-Palmi), movimenti, scuole, cooperative sociali, sindacati, partiti e amministrazioni comunali le disposizioni del commissario ad acta per il piano di rientro della sanità calabrese Massimo Scura, che con questo territorio non è mai entrato in empatia. Una lotta comune, politicamente bipartisan, per chiedere tre cose: lo stralcio del decreto n. 9 del 2 aprile scorso nella parte in cui prevede la chiusura della struttura polistenesi, lo sblocco dei finanziamenti deliberati dall'Asp e ancora bloccati (9,5 milioni per l'ospedale di Polistena, 2 milioni per quello di Gioia Tauro) e che l'unico presidio di riferimento spoke per la Piana venga dotato da subito degli strumenti minimi e del personale necessario per dare continuità ai servizi ed adeguata assistenza alla popolazione. A Melito, invece, la manifestazione di stamattina sarà, come già accaduto sabato scorso, orfana dei sindaci dell'area grecanica, attestati su posizioni filo-Scura. Coordinati dal Forum territoriale del terzo settore ci saranno, quindi, solo cittadini a partire dalle 9.30 davanti all'ingresso del "Tiberio Evoli" per contestare la politica sanitaria regionale e chiedere il rispetto dei livelli essenziali di assistenza.



La proposta del deputato del Pd Demetrio Battaglia

«Rivedere le norme sul commissariamento»

CATANZARO - «La Calabria, così come altre Regioni del paese, è sottoposta al regime commissariale nella sanità. Una misura resa necessaria dall'incapacità degli Enti di tenere in equilibrio i bilanci, con un conseguente accumulo del deficit contabile, divenuto nel tempo incontenibile, a fronte, tra l'altro, di una offerta sanitaria disastrosa, come in Calabria». Lo afferma in una nota il deputato del Pd Demetrio Battaglia. «Togliere il potere - prosegue - di interdizione e mediazione alla politica, spogliare il Consiglio regionale, e la Giunta regionale di ogni autorità, anche se forse eccessivamente punitivo, è sembrata una buona soluzione per eliminare ogni condizionamento e rendere il sistema efficiente sotto il profilo economico e della qualità. Affidare ai Presidenti di Regione eletti, come è avvenuto in passato, la responsabilità unica e diretta della programmazione e gestione della sanità, sembrava una giusta soluzione. Attribuire al Presidente funzioni e poteri, lo svincolava formalmente e sostanzialmente da ogni condizionamento politico e istituzionale, consentendogli di rispondere del suo operato direttamente ai cittadini e alle istituzioni e privandolo al contempo di ogni alibi in caso di fallimento. In epoca recente, si è deciso che era invece poco opportuno cumulare la carica di Commissario per la sanità e di Governatore, introducendo una separazione netta tra le due figure». «Anche questa scelta ha una logica - aggiunge Batta-

glia - e, teoricamente, potrebbe funzionare. Di fatto, però, a ordinamento vigente, si può generare una situazione controversa. Da un lato, infatti, un Presidente è esposto di fronte alla cittadinanza per scelte del Commissario che magari non condivide o finge di non condividere. Dall'altro, tuttavia, attraverso i direttori generali delle Aziende sanitarie, nominati dalla Giunta, lo stesso Presidente ha il potere nascosto di contrastare, ritardare e condizionare a valle le decisioni del Commissario. Da qui, il caos e la deresponsabilizzazione dei soggetti istituzionali che dovrebbero, invece, lavorare sinergicamente, condividendo le scelte per risolvere le sorti della sanità nelle cosiddette "Regioni canaglia". A mio giudizio, è necessario ripensare il vigente assetto. Si vuole mantenere l'attuale separazione? Bene, allora il Governo deve assumersi tutte e per intero le responsabilità dell'amministrazione sanitaria, togliendo ogni funzione residua alle Regioni sottoposte al Piano di rientro. La sanità in questi territori viene programmata, gestita e attuata tutta dallo Stato, in via esclusiva». «Non si vuole - conclude - o non si può fare questo? Allora bisogna coinvolgere le Regioni nelle scelte strategiche, in primis nella selezione del Commissario. Ad inizio legislatura, il Presidente di Regione potrebbe presentare al Governo nazionale il suo piano strategico sostenibile per la sanità, insieme a una terna di nomi che rispondano a precisi criteri e requisiti.»



LO SCANTRO In salita il lavoro della consulta Pd, in 165 su 300 chiedono convocazione assemblea

Scura finisce
 nel mirino
 della maggioranza
 del partito

di **BRUNO GEMELLI**

COSENZA - Tamburi di guerra. Partono dal Lungo Crati e si propagano per tutta la Calabria. È riesplosa la guerra nel Partito democratico calabrese proprio nel giorno in cui il presidente Oliverio spiegava l'esito della presentazione del nuovo Por. Il rullare dei tamburi è riecheggiato ieri sera con una lettera che contiene un'espressione maièutica: "Finora sono 165 i componenti dell'assemblea che hanno sottoscritto la richiesta". Quale richiesta? Indirizzata al presidente dell'assemblea regionale del Pd, Giuseppe Vallone, nella quale si chiede la convocazione urgente e straordinaria dell'assemblea regionale sui temi della sanità. Destinatari della missiva sono (soprattutto) il segretario regionale Ernesto Magorno e il responsabile nazionale delle politiche sanitarie Federico Gelli. Entrambi renziani doc. Mentre gli scriventi farebbero parte, in maggioranza, della minoranza (scusate il bisticcio di parole) ex cuperliana che perse il congresso ma vinse le primarie con Oliverio contro Callipo. Una situazione asimmetrica. Cosa dice la missiva? Ecco un frammento: «La gestione commissariale disposta dal governo nazionale ha fallito. Anche l'azione dell'attuale commissario si svolge nella continuità con i cinque anni trascorsi». Segue l'elenco di disfunzioni e inadempienze. Ancora: «Nonostante la maggioranza dei calabresi avesse dato fiducia a Mario Oliverio, al presidente della giunta regionale eletto è stato impedito di cimentarsi nel tentativo di riordino e riqualificazione della sanità. Il Pd non può stare inerme e silente di fronte a tutto ciò. Non è sostenibile la contraddizione di un partito che dovrebbe puntare al raggiungimento dell'obiettivo di riqualificazione del servizio sanitario e invece, va assumendo su di sé la responsabilità dell'insufficiente azione interpretata dai commissari Scura e Urbani. Né il Pd può essere arbitro di una falsa

contesa tra la Regione e la gestione commissariale della sanità. [...] Il problema non è dato dalla presunta contrapposizione tra il presidente della Regione ed il commissario governativo, ma dalla rotta sbagliata che la gestione commissariale sta attuando conducendo al naufragio la sanità calabrese». Insomma, «il Pd non solo non può assumere su sé stesso le responsabilità dello sfascio della sanità regionale ma, al contrario, dovrà essere la vela per il cambiamento e per ridare fiducia ai calabresi di poter esercitare il diritto primario alla cura della salute attraverso un sicuro ed efficiente servizio sanitario regionale. [...] A tal fine i sottoscritti, nella qualità di componenti dell'organismo, chiedono,

sulla base dell'art. 5 dello statuto del partito, la convocazione straordinaria ed urgente dell'assemblea regionale alla presenza dell'on. Federico Gelli responsabile della politica sanitaria del Pd». Questa lettera è la risposta alla Leopolda sulla sanità che è stata organizzata da Magorno e Gelli per il 14 e 15 novembre a

Catanzaro e che ieri è stata presentata alla stampa forse con l'intenzione di portare nel comparto sanitario "febricitante" il calumet della pace. Per capirsi: la consulta, presieduta da Leofranco Rizzuti, mira a "supportare l'azione politico-programmatico in un settore strategico per la Calabria che anche in questo ambito vuole tornare ad essere una regione normale". Come balia dei contendenti? Oppure come truppe Onu d'interposizione nella contesa Oliverio-Scura? Infine: se occorre una contro prova, è stata servita su un piatto d'argento, sempre ieri sera, nel Consiglio comunale di Cosenza dedicato al tema della sanità, e a cui ha partecipato il presidente Mario Oliverio, dove stato approvato quasi all'unanimità (ha votato contro il consigliere Mazzuca, vicino a Guccione) un odg in cui si chiede la fine della commissariamento della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **UNIVERSITÀ** Intervista al professor Britti: «Potenziare i controlli sulle filiere regionali»

Veterinaria, la Calabria rivuole la facoltà

Corso di laurea fondamentale per la formazione del personale nel settore agro-alimentare

AL settore agro-alimentare e zootecnico della Calabria manca la facoltà di Veterinaria, in grado di formare personale specializzato per il controllo delle filiere.

EDVIGE VITALIANO
a pagina 13

■ **UNIVERSITÀ** Parla il professor Britti, docente di Malattie infettive degli animali da reddito

Veterinaria, cinque anni di vuoto

«La formazione in loco è fondamentale per il rilancio del settore agro-zootecnico»

di EDVIGE VITALIANO

CATANZARO – Calabria, regione a vocazione agro alimentare e agro-zootecnica ma senza il corso di laurea in Veterinaria. In Calabria, infatti, il corso manca dal 2010. Con il decreto dell'8 luglio di quell'anno, infatti, il Ministero dell'Università di fatto "sopresse" il corso di laurea di Veterinaria dell'Università del capoluogo regionale non attribuendo il contingente di studenti necessario per tenerlo aperto. Quel corso di laurea, però, era l'unico in Calabria.

Oggi, alla luce dell'Expo e di quella che viene indicata a più riprese e da più parti tra le vocazioni distintive della Calabria, il dibattito sull'offerta formativa del settore si riaccende. E si riaccende anche alla luce della necessità di formare professionisti a cui venga data la possibilità di conoscere direttamente sul territorio le problematiche, le peculiarità e le potenzialità della Calabria. Come dire: formarsi in loco, in questo caso, aumenta la possibilità di formarsi meglio a servizio di un territorio conosciuto e vissuto anche durante gli anni di studio.

Per fare il punto la parola al professore Domenico Britti, un curriculum ricco di esperienze. Il ritorno in Calabria dieci anni fa con la "cattedra" di Clinica medica veterinaria per il Corso interateneo di Medicina Veterinaria all'università Magna Graecia. Oggi, Britti è docente di Malattie infettive degli animali da reddito presso il Corso di Laurea in Scienze e tecnologie delle produzioni animali, all'ateneo catanzarese.

Professor Britti, Calabria regione a vocazione agro-zootecnica, quali opportunità per i giovani?

«Personalmente vedo opportunità straordinarie per i giovani perché, in particolare dopo Expo, l'interesse per i prodotti

agroalimentari italiani, quindi anche calabresi, sarà sicuramente in crescita nei prossimi anni. La Regione, a mio avviso, dovrà chiedere con forza ai vari livelli della formazione (Istituti tecnici e professionali, Università), artigiani, tecnici e professionisti per potenziare le sue filiere di prodotti

Made in Calabria».

A quali figure si riferisce in particolare?

«Guardi, prima di pensare a innovazioni a grosso contenuto tecnologico, c'è la necessità di pianificare con i nostri giovani, la sostituzione di quella generazione che sapeva fare bene salumi, prodotti caseari, conserve, semiconserve, pane, pasta, vino ecc., ovvero la manodopera di base per tutti quei prodotti dell'agroalimentare che hanno reso famosa la Calabria nel mondo. Relativamente ai tecnici, devono avere quella giusta preparazione per seguire i prodotti e la loro trasformazione in tutti i punti, critici e non, delle rispettive filiere. Questi tecnici devono altresì essere formati per portare, secondo le normative vigenti, questi prodotti sui mercati locali, nazionali e internazionali. Relativamente ai professionisti necessari, questi sono, ad esempio, quelli che sono formati per la tutela del patrimonio agro-zootecnico dal punto di vista della sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie di che interessano piante e bestiame. Ovviamente, tali professionisti hanno comunque un ruolo decisivo nel potenziamento e miglioramento del patrimo-



nio agro-zootecnico dal punto di vista genetico, dal punto di vista della conservazione delle razze (o delle specie vegetali) autoctone. Il discorso sarebbe lungo ma lo posso riassumere in uno slogan: se un prodotto è davvero calabrese come nome e come manifattura lo deve essere anche la materia prima utilizzata per ottenerlo. Di terra per fare buona agricoltura e buona zootecnia ne abbiamo da vendere».

Lei attualmente insegna all'Università Magna Graecia come docente di un corso autonomo che si occupa, comunque, di tematiche legate al settore. In cosa consiste questo corso?

«Dieci anni fa sono tornato in Calabria con la "cattedra" di Clinica medica veterinaria per il Corso interateneo di Medicina Veterinaria. Tutti conoscono le vicissitudini di questo Corso e non è mio compito ripeterle. Oggi sono docente di Malattie infettive degli animali da reddito presso il Corso di Laurea in Scienze e tecnologie delle produzioni animali. Corso che ritengo unico e oltremodo utile per l'economia della regione. Mi auguro che il Corso, a differenza di quanto avvenuto per Medicina Veterinaria, possa decollare e abbia la giusta attenzione dalle Autorità regionali e accademiche».

Che possibilità dà a livello occupazionale?

«L'occupazione, a mio avviso, deriva dal livello di preparazione che si riuscirà a dare agli studenti. Pertanto i professori che partecipano al corso sono decisivi, come pure i contenuti che riescono a dare. Se si parla di produzioni animali, il primo che deve conoscere il mondo cui ci si rivolge, il territorio, l'economia presente, gli obiettivi economici possibili, deve essere il docente. Solo rispondendo a questi requisiti, infatti, il docente saprà dare la giusta motivazione agli studenti che, una volta laureati, saranno utili per il territorio. Senza il raggiungimento di questi presupposti, azione che chiede uno sforzo quotidiano a tutti i livelli, la domanda non è ricevibile poiché non c'è un legame tra quello che chiede il mercato del lavoro e i programmi erogati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Domenico Britti nel suo studio

■ L'ALLARME Incontro a Isola Lingua Blu, la Regione rinnova l'impegno «Troveremo le risorse»

REGGIO CALABRIA - I consiglieri regionali Mauro d'Acri (Oliverio Presidente), Michele Mirabello (Pd) e Flora Sculco (Calabria in Rete) hanno incontrato, a Isola Capo Rizzuto, una rappresentanza degli allevatori del settore ovicaprino colpito dall'epidemia "lingua blu" che, pur manifestandosi in tutta la regione, è particolarmente presente nel Crotonese. Lo riferisce un comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio regionale.

A conclusione dell'incontro si è assicurato «il massimo impegno per cercare di trovare, di concerto con la Commissione politica agricola della Conferenza Stato-Regioni, le risorse per un possibile ristoro dei danni subiti dagli allevatori». All'incontro hanno partecipato il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Gianluca Bruno, e il consigliere comunale Anselmo Rizzo.

D'Acri, Mirabello e Sculco hanno ricordato che il Consiglio regionale di recente ha approvato un ordine del giorno «proprio per dare un forte segnale d'attenzione agli allevatori interessati dalla Bluetongue, la malattia infettiva nota in Italia con il nome di lingua blu». L'ordine del giorno, proposto dal presidente della terza Commissione consiliare Mirabello, «prevede - ha sostenuto lo stesso consigliere regionale - anche una strategia di rilancio dell'intero settore». I tre consiglieri regionali, infine, hanno posto l'accento sui problemi di smaltimento delle carcasse. È riferito che «l'imminente apertura dei bandi del nuovo Psr, consentendo la creazione di micro filiere e rendendo più agevole l'accesso ai fondi comunitari, restituirà nuova vitalità ad un comparto così importante. L'impegno della Regione, pertanto, è stato e sarà, di far crescere questo segmento della nostra economia».



Sanità, rompere gli steccati del pregiudizio

MARIO MUZZI

Ci sono ancora margini per riportare il dibattito sulla sanità calabrese sui binari della correttezza e della concretezza? E se ci sono perché non utilizzarli in maniera sensata, senza ricerche narcisistiche di primogeniture sterili, per tentare di segnare una svolta nella politica sanitaria calabrese? E quale può essere il modo migliore di avviare tale percorso se non quello di riappropriarsi del gusto di "contribuire a prescindere" al superamento del diaframma delle incomprensioni, artatamente innalzato per evitare che il confronto si snodasse sui veri temi che affliggono il nostro sistema sanitario! Come è pensabile sperare che la Calabria ritrovi la sua autonomia gestionale nel settore più delicato, oltre che più importante della sua economia regionale, in una condizione come quella cui stiamo assistendo? Davvero vi è qualcuno che immagini di trovare la pagliuzza della soluzione degli innumerevoli mali della sanità nostrana scavando nel granaio delle interminabili diatribe del tutti contro tutti contro tutti, affannosamente uniti nella ricerca eterna di un capro espiatorio che giustifichi il defaticante e fastidioso rimpallo di responsabilità?

E se vi è può illudersi di accampare un minimo di credibilità ascrivendo sempre all'altra parte politica o alla precedente amministrazione le colpe dello sfascio? Mai che ci fosse un riconoscimento delle proprie inadempienze, della propria incapacità ad affrontare le problematiche vere di un sistema che fa acqua da tutte le parti senza i condizionamenti dell'appartenenza! Occorre rompere definitivamente, almeno in questo settore, gli steccati del pregiudizio secondo cui in Calabria non vi possa essere un positivo confronto tra destra e sinistra che aiuti al conseguimento del principio costituzionale che sancisce che la sanità è un servizio da garantire a tutti i cittadini! Partendo dall'ovvia constatazione che nelle condizioni date tale obiettivo è conseguibile solo alimentando un sano dualismo di complementarità tra pubblico e privato! Perché tutto questo accada la prima cosa da far-

si è stoppare definitivamente ogni forma di polemica tra le parti politiche, tra le diverse istituzioni e tra i territori, nella consapevolezza che ciò costituisce il primo passo di un lungo cammino, da trascorrersi in un clima di serenità, al cui termine per tutti ci dovrà essere il ritrovamento dello stato di salute dell'intero sistema sanitario calabrese! Facile a dirsi, difficile a concretizzarsi, commenterà qualcuno! Nient'affatto se a guidare questo processo virtuoso sarà per tutti il buonsenso! Un ingrediente, quest'ultimo, di cui se ne avverte un forte bisogno, anche perché i fatti che si registrano nel pianeta sanità consigliano a tutti di adoperarsi per raffreddare i bollenti spiriti di un'exasperante e stravagante contrapposizione che non giova a nessuno e che danneggia, in ultima analisi, solo i più deboli! Il Presidente Mario Oliverio, che l'altro giorno a Locri, approfittando dell'occasione offertagli dalla giornata commemorativa del sacrificio di Franco Fortugno e dell'assist politico di Agazio Loiero, ha inviato ai calabresi un messaggio di speranza e di buon senso, assuma con coraggio (anche se la carica di Presidente vorrebbe che non ne avesse bisogno) l'opportuna iniziativa di convocare gli stati generali della sanità, coinvolgendo tutti i portatori di interessi reali, per tentare di abbattere la "Torre di Babele" che sovrasta il settore e bonificare il campo dalle iene che ancora indisturbate scorrazzano e rovistano tra le macerie e le carcasse di cui è disseminato! In quella sede ribadisca la necessità di uno sforzo comune senza precedenti per riportare la sanità calabrese nell'alveo della legalità e della programmazione integrata e dia assicurazioni che la prima occasione per dare concretezza al suo messaggio di Locri sarà proprio la prossima selezione dei manager aziendali che avverrà esclusivamente sulla base di una comprovata capacità ad affrontare il vero problema della qualità dei livelli di assistenza forniti dalla sanità ospedaliera e territoriale che è e resterà sempre quello dell'organizzazione!

*già Presidente USL 19



Riserve sull'integrazione dal Collegio di Direzione della "Pugliese-Ciaccio"

Sanità, dissenso in tre punti

«Troppe le strutture complesse a direzione universitaria»

Si intrecciano, intorno alla vicenda della Sanità calabrese, questioni di diversa natura: opzioni (interessi) di natura politica, scelte di natura tecnica, operazioni personalistiche, e il tutto lascia poco spazio alle mediazioni. E se questo vale in Calabria, a maggior ragione Catanzaro non è esente dal travaglio.

Qui la partita che si gioca è più rilevante che altrove: non ci sono solo ospedali perennemente in bilico tra tagli e ridimensionamenti, quanto una operazione per certi versi rivoluzionaria: integrare due Aziende sanitarie (Pugliese-Ciaccio e Mater Domini) non omologhe (la seconda è anche policlinico universitario, con tutto quello che ciò comporta) per realizzare il più importante polo non solo sanitario ma anche scientifico della Calabria, a servizio dunque non solo della città ma dell'intera regione.

A questo processo stanno lavorando da alcuni mesi il commissario per il piano di rientro Massimo Scura e il rettore Aldo Quattrone. Un percorso irto di ostacoli e che non tutti condividono. Giovedì scorso - come abbiamo riferito nell'edizione di ieri - si è riunito il Collegio di Direzione della "Pugliese-Ciaccio" che ha espresso, in un documento, «profonda preoccupazione» per quanto va emegendo.

«Il primo elemento di preoccupazione - si legge - nasce dalla constatazione che sono fatalmente venuti al pettine i nodi della squilibrata formazione del Tavolo stesso nel quale, a parte le rappresentanze aziendali, è presente, dal punto di vista strettamente tecnico, solo la componente universitaria. L'ultimo tassello di tale disomogeneità è stata la votazione dall'e-

sito scontato con la quale si è voluto dare una legittimità di partecipazione a una istanza che non è equamente partecipata».

«Il secondo elemento - continua il documento - è rappresentato dal criterio che ha contrassegnato la decisione circa il numero delle strutture complesse a direzione universitaria e, rispettivamente, ospedaliera. Quale criterio abbia potuto suggerire di affidare oltre il 60% di queste alla istituzione che nell'arco di diversi lustri ha avuto un ruolo abbastanza marginale nell'impatto assistenziale con il territorio catanzarese e calabrese e che, allo stato, offre strutturalmente un terzo del patrimonio assistenziale e, funzionalmente, ancor meno, è veramente poco chiaro. La giustificazione della necessità di assicurare l'offerta didattica della Facoltà di medicina non è credibile perché è ampiamente scontato che le Aziende Ospedaliere Universitarie integrate possano largamente utilizzare anche i posti letto a Direzione ospedaliera per il loro scopo istituzionale di didattica e di ricerca oltre che di assistenza».

«Il terzo elemento - conclude il documento - è rappresentato dalla posizione del Commissario ad acta che, decide di organizzare la sanità calabrese "alla toscana" cioè attorno a tre Facoltà di Medicina di tradizione secolare (Firenze, Pisa, Siena). Questa condizione è ben diversa da quella calabrese nella quale la Facoltà di Medicina dell'UMG finora poco attenta ai bisogni sanitari dei cittadini pretende di gestire con carattere di esclusività i processi assistenziali invece di potenziare le problematica della formazione. Tutto ciò avverrebbe sulla testa degli ignari cittadini calabresi».

I dubbi di Cnc

● «Ma a Catanzaro e per Catanzaro chi è che decide?». Lo polemicamente chiede il movimento civico "Catanzaro nel cuore", secondo il quale «la fusione tra il Pugliese-Ciaccio e il Policlinico sembra soggiacere alla solita logica in base alla quale sono altri a decidere finanche dove allocare un ospedale, e non già il consesso comunale. Il commissario Scura deve risanare i conti ma non è stato certamente inviato in Calabria per stabilire, in luogo dei legittimi rappresentanti locali, scelte che riguardano intimamente una città, il cui sviluppo presuppone confronti fra istituzioni».



GLI ASPETTI LOGISTICI DEL NUOVO SISTEMA

Il sindaco si confronta con Scura

Nei prossimi giorni è già prevista un'altra riunione

Il sindaco Sergio Abramo ha incontrato ieri il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro nel settore sanitario Massimo Scura. «Si è discusso – riferisce una nota stampa di Palazzo De Nobili – dello stato del processo di razionalizzazione del sistema sanitario del capoluogo, attraverso la realizzazione dell'azienda unica "Renato Dulbecco"». In quest'ultimo soggetto, infatti, saranno accorpate le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini che già otto anni fa avrebbero dovuto attuare il processo di unifica-

zione, fisica e giuridica, previsto, relativamente a Catanzaro, dall'accordo di programma per i quattro ospedali calabresi sottoscritto tra Stato e Regione il 13 dicembre 2007. Abramo e Scura hanno convenuto di incontrarsi nuovamente nei prossimi giorni «per confrontarsi anche sugli aspetti logistici del sistema ospedaliero e sulla corretta utilizzazione dei 120 milioni di euro a disposizione per le nuove strutture nella città di Catanzaro».

Il sindaco Abramo ha anche annunciato la sua intenzione di incontrare, nella prossima settimana, il collegio di direzione dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" per ascoltare i rilievi che sono stati mossi al processo di integrazione. ◀



L'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio": squilibrata l'ipotesi di accorpamento con l'Umg

CATANZARO. Il Collegio di Direzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro "ha appreso le risultanze della riunione del cosiddetto tavolo paritetico tenutasi nella giornata di ieri e ne ha tratto motivo di profonda preoccupazione". Questo si afferma in un comunicato stampa diffuso stamane in merito al paventato accorpamento dell'ospedale cittadino al policlinico universitario del capoluogo. "Il primo elemento di preoccupazione - si legge - nasce dalla constatazione che sono fatalmente venuti al pettine i nodi della squilibrata formazione del Tavolo stesso nel quale, a parte le rappresentanze aziendali, è presente, dal punto di vista strettamente tecnico, solo la componente universitaria. L'ultimo tassello di tale disomogeneità è stata la votazione dall'esito scontato con la quale si è voluto dare una legittimità di partecipazione a una istanza che non è equamente partecipata". Il secondo elemento, è scritto nel comunicato, "è

rappresentato dal criterio che ha contrassegnato la decisione circa il numero delle strutture complesse a direzione universitaria e, rispettivamente, ospedaliera. Quale criterio abbia potuto suggerire di affidare oltre il 60% di queste all'istituzione che nell'arco di diversi lustri ha avuto un ruolo abbastanza marginale nell'impatto assistenziale con il territorio catanzarese e calabrese e che, allo stato, offre strutturalmente un terzo del patrimonio assistenziale e, funzionalmente, ancor meno, è veramente poco chiaro. La giustificazione della necessità di assicurare l'offerta didattica della Facoltà di medicina non è - secondo l'azienda ospedaliera - credibile perché è ampiamente scontato che le Aziende Ospedaliere Universitarie integrate possano largamente utilizzare anche i posti letto a Direzione ospedaliera per il loro scopo istituzionale di didattica e di ricerca oltre che di assistenza".



Tripodi: "Revocare alla Tecnis gli incarichi per i nuovi ospedali"

CATANZARO. Revocare l'incarico conferito alla ditta Tecnis per la costruzione degli ospedali di Palmi e Rossano. È quanto chiede, rivolgendosi al presidente della Regione, Mario Oliverio, il segretario regionale del Pdc, Michelangelo Tripodi. "Tra gli arrestati dello scandalo Anas - scrive - risultano anche i proprietari dell'impresa di costruzioni Tecnis che è stata di fatto decapitata. Si tratta di Francesco Domenico Costanzo e Concetto Bosco Lo Giudice che sono finiti ai domiciliari". La Tecnis, fa rilevare, "è l'impresa con la quale il presidente della Regione Mario Oliverio ha firmato un contratto di programma per la costruzione degli ospedali di Palmi e di Rossano per centinaia e centinaia di milioni di euro. Ieri Oliverio, intervenendo sulla scandalosa vicenda, in relazione alla costruzione dei due ospedali ha annunciato, la volontà di stipulare un protocollo di legalità apposito". Invece di annunciare un protocollo di legalità, - secondo Tripodi - Oliverio, per essere credibile, avrebbe dovuto comunicare la revoca del contratto di programma con la Tecnis, visto il marcio che sta venendo fuori dall'inchiesta della Procura di Roma".



■ BORGIA Ha riscosso consensi il progetto di assistenza domiciliare dell'Asp

L'arte del giardinaggio non ha età

BORGIA - Anziani partecipi ed impegnati in attività utili per sé e per l'intera collettività. È il primo risultato dell'esperimento, avviato da pochi giorni dall'Asp, nell'ambito del progetto di assistenza domiciliare denominato "Home Care Premium", attuato presso il distretto di Catanzaro Lido, che riscontra già ampi consensi tra la popolazione del comune di Borgia. Dopo la proiezione del film Pranzo di ferragosto, seguita da una nutrita partecipazione di anziani beneficiari del progetto HCP, di loro familiari e dalle figure professionali coinvolte nei piani di cura, hanno preso già il via alcune delle attività programmate per coinvolgere gli anziani. Tra queste la cura del verde pubblico, iniziata presso alcune aiuole di piazza Ortona. Un folto numero di anziani ha aderito all'invito ed ha partecipato con slancio alla risistemazione delle aiuole.

«È stato molto bello - ha puntualizzato il responsabile del progetto Hcp, il sociologo dell'Azienda sanitaria, Franco Caccia -, vedere non solo gli anziani impegnarsi con gusto alla cura del verde, ma anche registrare la piena disponibilità di coetanei, evidentemente non ancora al corrente dell'iniziativa, avvicinarsi incuriositi al gruppo per chiedere informazioni su come fare per parteciparvi».



Un gruppo aderente al progetto in un locale di Borgia

